

Don Aldo Benevelli e la nascita di LVIA



Don Aldo con i primi volontari: Cuneo, 1966

A Cuneo negli anni Sessanta nasceva un movimento spontaneo unico sul territorio, una comunità di giovani con l'idea di applicare i valori cattolici con l'azione del volontariato *«per unire la “Chiesa dell'inginocchiato” alla “Chiesa della azione”»* come diceva don Aldo Benevelli, fondatore dell'associazione LVIA e allora a capo della Caritas Diocesana (all'epoca definita POA – Pontificia opera assistenza).

LVIA, con il carisma di don Aldo Benevelli è uno spazio per dare voce e azione al fermento giovanile, a valori positivi, a sogni e ideali che si sono tradotti in volontariato, impegno, attenzione e apertura al mondo. La sfida di LVIA in questi 50 anni è stata di un costante rinnovo per coinvolgere le giovani generazioni di oggi, con una funzione educativa rispetto ai valori della cittadinanza mondiale: volontariato, cooperazione, solidarietà, non discriminazione e giustizia globale. E per continuare una profonda vicinanza “agli ultimi” con processi di solidarietà e cooperazione internazionale oggi in 10 Paesi africani.

Oggi LVIA opera in 10 Paesi dell'Africa Subsahariana e, oltre ad ampliare le reti sul territorio italiano, raccoglie volontari in diverse parti d'Italia.

Una storia che inizia a Cuneo negli anni Sessanta e che trova la sua linfa nel fermento del mondo cattolico a ridosso del Concilio Vaticano II, che aprì poi la strada al volontariato laico e all'azione

sociale della Chiesa. Molto impegnato in questo ambito, don Aldo Benevelli, fondatore di LVIA e allora a capo della Caritas diocesana. Con lui, un'ampia comunità di giovani nacque come un gruppo di amici, una comunità spontanea, che s'incontrava per pregare insieme e soprattutto per capire come operare per prestare servizio là dove ce n'era più bisogno. Racconta don Aldo Benevelli: *«Eravamo alla vigilia del Concilio Vaticano II e con Papa Giovanni noi come giovani cattolici friggevamo, eravamo in fermento, eravamo come un'alba in attesa. Oggi una parte del mondo cattolico si pone degli interrogativi se si è andati avanti e si è obbedito alle provocazioni del Vaticano II; questo resta un grossissimo tema. A quell'epoca ci ritrovavamo spesso con un gruppo di studenti, di operai e professionisti, con un impegno sabato-domenicale per discutere insieme di una Chiesa più aggiornata e impegnata. Da questo fermento ho sognato di mobilitare il giovane mondo operaio, e non solo, cuneese».*

La società di oggi è cambiata rispetto a quella di 50 anni fa e, date le interconnessioni globali dei luoghi che abitiamo, c'è bisogno ancora di più di consapevolezza e capacità di analisi critica da parte dei giovani e dell'intera società, accompagnando la società di oggi alla riscoperta delle radici e dei valori del volontariato internazionale e della cittadinanza globale, di cui don Aldo Benevelli è stato precursore. È in questa direzione che si pone l'azione di LVIA sui territori del nord e del sud del mondo, accanto alle attività di cooperazione internazionale e lotta alla povertà in Africa Subsahariana.



Don Aldo con i volontari LVIA in procinto di iniziare il servizio civile. Cuneo, 2014

L'augurio di don Aldo Benevelli a LVIA in occasione dei 50 anni dell'associazione

In occasione dei suoi 50 anni, LVIA ha ricevuto a Cuneo il premio dell'Università della Pace "Giorgio La Pira". Era il 6 marzo 2016.

Don Aldo Benevelli per l'occasione percorse la storia dell'associazione e dedicò a LVIA un augurio speciale: *"Il nascente gruppo LVIA era figlio del clima post-conciliare. Con il Concilio Vaticano II si faceva strada l'idea di una Chiesa nuova e a noi interessava soprattutto il rinnovamento del cristiano come uomo che sta vicino all'uomo. Nasceva a Cuneo un gruppo di giovani eterogeneo, cattolici, laici, provenienti dal mondo del sindacato e dell'università, ma con uno sguardo sul mondo basato sui medesimi valori.*

Oggi occorre coinvolgere i cittadini italiani ed europei per una rinnovata cultura della cooperazione internazionale, basata sull'integrazione e la pace. Occorre il protagonismo di tutti, soprattutto dei giovani, per non sprecare l'enorme patrimonio umano fatto di opere, errori, metodi e per camminare più responsabili e sereni sugli incerti sentieri futuri. È d'obbligo un mio fraterno grazie a quanti hanno faticato e prodotto. Ora vogliamo riprendere periodici e puntuali incontri per riesaminare il passato e studiare un programma ricco e realista per il futuro. Questo è il mio augurio a LVIA in questo importante anniversario."



Qualche testimonianza

Riccardo Botta, che negli anni Sessanta aderiva al primo gruppetto di giovani che, guidati e ispirati dal carismatico don Aldo Benevelli, avrebbero dato vita alla LVIA come la conosciamo oggi.

“Alla fine degli anni sessanta un pretino piccolo di statura, biondo e con gli occhi azzurri stava catalizzando l’attenzione dei media locali per le sue iniziative, un po’ strane, un po’ innovative e stava avendo un’*audience* soprattutto al di fuori della sua chiesa istituzionale.

Adoperava termini strani (cooperazione, solidarietà, giustizia, comunità), parlava di *Gaudium et Spes*, di *Populorum Progressio*, seguiva la teologia della liberazione e della povertà, parlava di “no alla guerra e alla violenza”.

Era un po’ gandhiano, un po’ guevarista, ma soprattutto era un testimone cristiano.

Ebbe l’intuizione di parlare chiaro in difesa dei poveri e del mondo degli ultimi, di portare all’attenzione del mondo occidentale il cosiddetto terzo mondo.

Per questo lo seguimmo in molti in quegli anni, disposti ad abbandonare lavoro, fidanzate, famiglie e carriera, per raccogliere il suo messaggio, la sua lotta per la giustizia e dopo un lungo periodo di formazione professionale e soprattutto comunitaria (condivisione di essere, di avere e di sapere) sbarcammo prima nel Kenya e nel Burundi, poi in Senegal, Burkina, Etiopia...

Ci portammo dietro testi di medicina, di agro-zootecnica, di lingua inglese e francese, ma soprattutto il Vangelo e le Encicliche Sociali.

Molto entusiasmo, pochi rimpianti. Per tre, sei anni non vedemmo le nostre famiglie, ma tale assenza fu compensata dall’aver trovato nei piccoli villaggi collaboratori, amici e altri testimoni che condividevano i nostri stessi valori, a volte i nostri difetti, ma sempre le stesse speranze”.

Terry Dutto è con LVIA fin dall’inizio.

“La radice della LVIA nasce dalle feconde intuizioni di Don Aldo Benevelli che dal 1965, con un piccolo gruppo di persone di cui io facevo parte, assisteva centinaia di famiglie italiane in difficoltà, emigrate in Francia.

Man mano il nostro gruppo è aumentato, per effetto delle nuove spinte verso il sociale provocate dal Concilio Vaticano II e dall’emergere di due immensi personaggi che hanno cambiato il mondo di quel tempo: Papa Giovanni XXIII e John Fitzgerald Kennedy.

L’opportunità che mi ha permesso di partire per l’Africa è stata una lettera di Padre Maggiorino Botta, missionario della Consolata, parroco della Missione di Tigania in Kenya, che chiedeva di avere un contabile e un manager per gestire le diverse attività che erano state avviate dalla Tigania Housing Cooperative Society, che contava 500 contadini coltivatori di piante di tè e caffè.

Immediatamente a Cuneo abbiamo avviato una Campagna di raccolta fondi per realizzare un impianto idrico che fornisse acqua alla missione, all’ambulatorio e al servizio di ostetricia.

Con la Campagna di raccolta di fondi, a Cuneo eravamo riusciti a creare un gruppo di sostegno all’idea dell’Africa, che animava la città con marce, eventi e momenti di incontro, specialmente con i giovani, che vedevano nel gruppo una grande novità. L’idea del Volontariato cresceva in noi e intanto faceva breccia anche in altre località Italiane.

L’urgenza della chiamata di Padre Botta è stata soddisfatta dalla partenza per Tigania di una giovane del nostro gruppo, Rosanna Cayre, nell’ottobre del 1967. Con Don Aldo, ho seguito Rosanna nel gennaio del 1968 e, insieme, abbiamo dovuto dare un nome alla nostra presenza nel Paese. Meditazioni e scambi sul nome, ci hanno fatto costruire la sigla L.V.I.A. che a quel tempo significava una grande novità, con l’inserimento di due aggettivi qualificanti: LAY distinti dai sacerdoti missionari e VOLUNTEER per dare il senso della nostra gratuità.

Rientrato dal Kenya, ho continuato la mia vita in Africa lavorando in Nigeria, Zimbabwe e molti altri Paesi. Non ho mai perso la LVIA, ho continuato a collaborare con l'associazione e ho visitato molte sedi e Paesi. Oggi collaboro con FOCSIV e seguo l'operazione "Emergenza Kurdistan. Non lasciamoli soli" con sede ad Erbil".

**Rosanna Cayre è stata la prima persona a partire con LVIA come volontaria in Africa.
La sua destinazione è stata il Kenya, nella regione di Tigania.**

"Ero molto giovane ed entusiasta, Don Aldo era bravissimo a darci nuovi stimoli e noi ci attivavamo con lui.

Quando è arrivata la lettera di Botta, missionario della Consolata, che chiedeva un aiuto per gestire una Cooperativa di produttori a Tigania, in Kenya, mi sono offerta per partire. Non vedevo l'ora. Poi sul posto ho avuto delle difficoltà, non mi sentivo abbastanza preparata ma sono stata aiutata e ho portato avanti il mio lavoro.

Oggi i tempi sono cambiati e le persone che partono come volontari nei Paesi africani hanno una preparazione maggiore. Mi ha dato molta soddisfazione, in Kenya, il lavoro nella clinica per bambini e lo scambio con le donne per la cura dei figli, con le quali affrontavamo gli aspetti della nutrizione e della salute.

Dopo quattro anni sono rientrata in Italia, e ho lavorato in ufficio LVIA per trent'anni. È stato bellissimo occuparmi della formazione dei nuovi volontari.

Infatti, dopo i primi anni, LVIA ha iniziato a strutturare delle formazioni che duravano più di un mese, con aspetti tecnici, motivazionali e approfondimenti antropologici.

Organizzavamo le "Settimane Nazionali LVIA", momenti meravigliosi, molto intensi, con tutti i volontari, le persone che lavoravano negli uffici, ospiti dall'Europa e dall'Africa e affrontavamo aspetti dell'attualità, per formarci e lavorare insieme.

Altre testimonianze della STORIA di 50 anni LVIA:

http://www.lvia.it/sites/default/files/notiziario%2050anni_basso.pdf